

Creare una rete virtuale interna

Il primo obiettivo di Mediaazione è quello di creare una rete virtuale interna (Intranet) che colleghi gradualmente tra loro tutte le strutture confederali e di categoria, iniziando dalle quattordici Camere del lavoro e dalle quattordici categorie della regione. Il secondo obiettivo, altrettanto importante, è di far transitare su questa rete il patrimonio di informazioni esistenti, oggi in gran parte disperse e frammentate, attraverso l'attivazione e la messa in comunicazione di molti soggetti attualmente passivi. Passaggio necessario per raggiungere questi risultati è un'operazione inedita in ambito confederale: la creazione di un unico fondo per le risorse dedicate alle telecomunicazioni e la definizione di un'unica interfaccia che contratti con un fornitore di servizi di telecomunicazione («carrier»). Gli eventuali risparmi nelle spese per le telecomunicazioni, ottenuti per questa via, verranno reinvestiti in progetti sulla rete.

Il progetto si svilupperà nell'arco di tre anni, periodo entro cui le strutture collegate in rete saranno circa trecento, oltre a un considerevole numero di luoghi di lavoro e di iscritti. La rete, sin dall'origine, è connessa con il mondo esterno, attraverso «porte» che immettono su Internet. Per la prima volta si realizza una solidarietà finanziaria fra le strutture confederali della regione. Se finora, infatti, ciascuna sosteneva per proprio conto le spese telefoniche (cosa che faceva molto piacere alla Telecom), in futuro la bolletta sarà unica per tutta la struttura regionale e collegata al costo della rete interna, in cui verrà instradato tutto il traffico delle comunicazioni fra strutture (voce, dati e immagini), e si applicherà un meccanismo di ripartizione interna dei costi. Al riguardo, la Consulta per la comunicazione ha deciso che la spesa sostenuta a fine 1996 rimarrà invariata per almeno un triennio e che le risorse derivanti dai probabili risparmi, determinati dalla riduzione dei prezzi, verrà reinvestita in servizi aggiuntivi da immettere nella rete.

In questi giorni la Cgil Lombardia si trova di fronte al delicato passaggio dalla progettazione complessiva e dalla contrattazione delle infrastrutture alle prime applicazioni. «In passato - osserva Franco Chiaramonte, dell'Ufficio Qualità dell'informazione della confederazione regionale - si guardava a Mediaazione come a un'idea del tutto personale portata avanti dal segretario generale della Cgil lombarda, che sarebbe stata presto messa nel dimenticatoio. Oggi due delle azioni da realizzare con la rete sono state finanziate dall'Unione europea e, soprattutto, le strutture avvertono che il progetto le impegna concretamente dal punto di vista finanziario e politico». Anche il modo in cui si realizza il progetto rappresenta una novità. «Si sono definiti compiti, ruoli, scadenze, responsabilità dei gruppi che lavorano alle diverse parti del progetto - aggiunge Chiaramonte - con un'accelerazione dei tempi normalmente impiegati per convertire un'idea in un fatto. Un metodo che non può che migliorare l'efficacia dell'azione

politica della Cgil, se è vero che uno dei punti deboli di questa organizzazione è, per l'appunto, la distanza tra il dire e il fare e la mancata abitudine a misurare l'azione delle persone sulla base dei risultati ottenuti». Ma senza lo stretto coinvolgimento di un'ampia fascia di persone (gruppo dirigente, funzionari, tecnici, delegati e iscritti, gli esponenti di alcune rappresentanze sindacali), l'insieme delle innovazioni previste avrebbe ben poche possibilità di successo. Un coinvolgimento che è partito dalla progettazione delle iniziative da realizzare con l'uso della rete. In tre riunioni, alla fine dell'estate scorsa, si sono definite quattro aree di intervento (promozione e marketing associativo, rappresentanza di interessi, organizzazione, erogazione di servizi) entro cui collocare programmi concreti di intervento (azioni) e relativi criteri di priorità. Al termine delle riunioni sono state individuate 55 possibili azioni, ciascuna delle quali ha un nome, una breve descrizione, un obiettivo politico, un target di beneficiari, un impatto sociale e un gruppo di lavoro responsabile della sua attivazione. Non tutti i soggetti coinvolti nel progetto, tuttavia, concordano sulle azioni da avviare per prime, anche perché la percezione delle priorità è funzione delibera in cui i ci si trova a operare. Ma, come vedremo più avanti, la diversa importanza assegnata alle azioni non rappresenta un elemento frenante.

A Bergamo, per esempio, si considera urgente avviare l'archivio comune degli associati. «Oggi il rapporto con l'iscritto - spiega Edoardo Bano, segretario organizzativo della Camera del lavoro bergamasca - si stabilisce nel luogo di lavoro. Quando l'iscritto si sposta in un'altra azienda, o va in pensione, noi lo perdiamo completamente di vista. È evidente che il luogo di rilevazione va collocato almeno a livello provinciale, soprattutto quando la struttura delle imprese si fa più frammentata e diffusa nel territorio». Di diverso avviso è la Cgil di Mantova, dov'è già funzionante una rete interna e dove si è iniziato ad archiviare in formato di file i documenti di nuova produzione e sta per essere pubblicato un sito della Camera del lavoro su Internet. «Stiamo predisponendo un archivio della contrattazione - dice Umberto Fioravanti, della segreteria della Cdl mantovana -: per noi è infatti prioritaria la condivisione delle informazioni e la possibilità di collegarci con le fonti informative esterne, sia uffici pubblici che sistema delle imprese. Su questa strada abbiamo fatto alcuni passi in avanti, ma il cammino è lungo, perché non si tratta d'assorbire il progetto del regionale, ma di promuoverlo in loco».

Articolo di Anna Avitabile tratto da "[Rassegna Sindacale](#) del 14/10/1997"